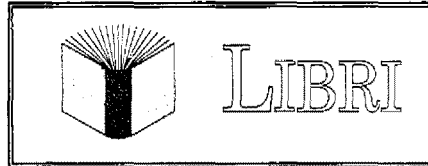




Fazi Editore

C'è un monumento a Berna dedicato all'Orco delle favole, quello che divora i bambini. E' disgustoso, sta lì in cima a una fontana che inghiotte un piccolino, mentre gli altri sbucano da un sacco e urlano e sgambettano atterriti. Le autorità elvetiche l'avranno messo come spauracchio per i bambini disubbidienti, chissà. Jean Calmet, il protagonista del nostro romanzo, fa una scoperta atroce: l'Orco assomiglia a suo padre. Lo rivede, enorme, sudato, seduto a capotavola con quel suo appetito vorace, tutta la famiglia intorno che non fiata, la mamma come un topolino tremante che lo serve, lui e i fratelli con gli occhi bassi sulla minestra. Jean Calmet si dimentica dei suoi allievi che ha portato in gita scolastica a Berna, loro intanto ridono e comprano cartoline della fontana del cannibale. Lui resta impietrito: il padre l'aveva terrorizzato, brutalizzato, reso debole, impotente per conservare la sua potenza. Adesso è morto, ma per Jean Calmet non c'è possibilità di riscatto. Era e resta impotente, incapace



Jacques Chessex

LORCO

217 pp., Fazi, euro 17,50

di vivere. Jacques Chessex, l'autore, prende continuamente, ossessivamente le distanze da Jean Calmet, il protagonista del suo romanzo. Lo chiama sempre per nome e cognome, lo viviseziona, lo uccide. Il tema scabroso del rapporto col padre ha segnato la vita di grandi scrittori, pensiamo a Kafka, a Svevo. Leggere la loro opera in chiave autobiografica è riduttivo e non ne spiega la grandezza. Così anche per Chessex. Ma è quasi impossibile, ci verrebbe da dire irresistibile, se non suonasse beffardo nel caso di vicende tanto

tragiche, non considerare le coincidenze "fatali" della sua esistenza. Cominciamo dalla fine, dalla sua morte. Sembra la scena di uno dei suoi romanzi. Il 9 ottobre 2009 stava tenendo una conferenza, quando si alza un uomo dal pubblico e lo insulta per aver preso posizione a favore di Roman Polanski sul caso di violenza sessuale. Chessex vorrebbe ribattere, ma l'uomo se n'è già andato. Concitato, comincia a spiegare le sue ragioni. Si accascia e muore. E' il fantasma del padre, morto suicida, che si vendica. Il figlio non aveva saputo, non aveva voluto assisterlo nei lunghi mesi della depressione. I ruoli si accavallano e si confondono. Come quando era piccolo. Jean Calmet, il suo alter ego, odiava l'Orco che lo picchiava e insieme voleva rifugiarsi nelle sue braccia per essere consolato. Dal padre, grande studioso di linguistica, Jacques Chessex, ha ereditato la sua splendida, adamantina, chirurgica, prosa, con cui mette in scena, come nelle tragedie greche, i nodi cruciali della nostra esistenza.

